

L'OPERA DI PIANO
Il grattacielo della
superbanca Intesa
Sanpaolo è stato
progettato da Renzo
Piano qui con Salza,
numero tre dell'istituto

STEFANO PAROLA

«**I**O VOGLIO capire solo una cosa: essere una cooperativa è diventato un criterio discriminante per partecipare alle gare d'appalto? Perché a leggere in un certo modo gli ultimi episodi sembrerebbe così». Al presidente di Legacoop Piemonte, Giancarlo Gonella, proprio non va giù che tra le partecipanti alla gara per costruire il grattacielo di Intesa Sanpaolo non ci sia neppure una sua associata: «Eppure - sottolinea - sono ditte che hanno le competenze e la solidità per poter essere competitive con qualsiasi società pubblica o privata, italiana e non».

Le cooperative edilizie associate a Legacoop avevano dimostrato l'interesse in due modi: prima direttamente con la banca, ma senza esito, poi con la società a cui Intesa Sanpaolo ha affidato l'incarico di



“Dopo lo stadio, il grattacielo Intesa l'ombra dell'ostracismo sulle Coop”

**Gonella: “Perplexi di fronte alle ultime esclusioni”
La banca: nessuna penalizzazione**

selezionare i partecipanti all'appalto. Quest'ultima ha contattato diverse coop, ha chiesto informazioni e dettagli. Ma alla fine ha inviato loro una lettera: ci spiace, non avete i requisiti. Così le cooperative edilizie non sono riuscite a entrare nell'affare grattacielo, né da una

parte né dall'altra. «Eppure — dice Gonella — ad alcune di loro è stato chiesto di lavorare su singoli appalti più piccoli: segno che le nostre aziende sono competitive. È un'esclusione che proprio non riusciamo a capire, ci dispiace soprattutto per il prestigio dell'opera». Forse un po' anche per l'aspetto economico, visto che in ballo ci sono lavori per più di cento milioni.

Così per Legacoop è arrivato il secondo sgarbo nel giro di pochi mesi. Il precedente è firmato Juventus. A maggio, dopo una intensa scrematura, erano rimaste tre società su 22 a giocarsi la costruzione

del nuovo Delle Alpi e uno di questi era l'emiliana «Cooperativa Muratori e Braccianti», associata a Legacoop. La dirigenza bianconera si era spesa in apprezzamenti per il progetto, parole di elogio. Insomma, la sigla del contratto sembrava cosa fatta. E invece no, all'ultimo l'appalto è andato alla Rosso-Gilardi.

Due precedenti che stanno stretti al presidente di Legacoop Piemonte: «Non vorrei che l'esclusione delle cooperative fosse diventata una prassi e che le coop non possano più lavorare alle grandi opere nel Torinese. Sarebbe inespugnabile,

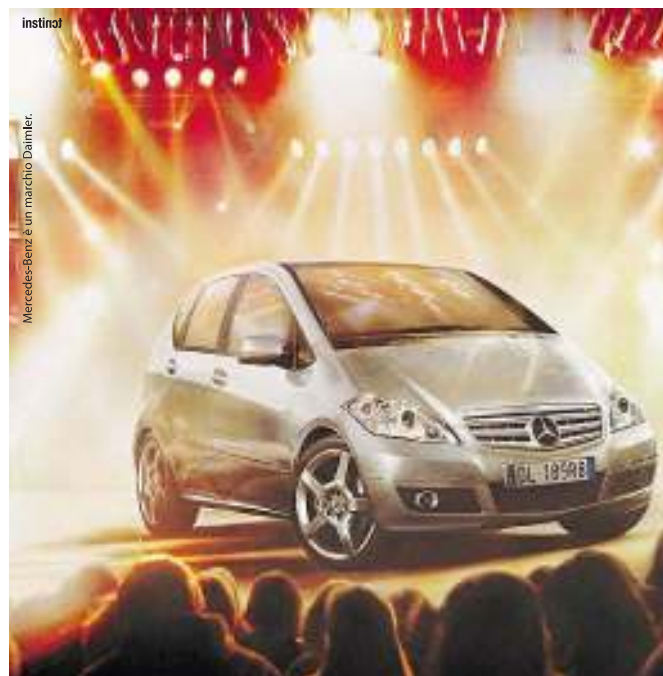
visto il ruolo di primo piano nel periodo pre-olimpico». Ai tempi gli affari andavano decisamente meglio: le cooperative hanno costruito oltre il 70 per cento degli impianti di gara e più del 50 per cento del totale delle infrastrutture per Torino 2006. Portano la firma delle «coop» il trampolino di Pragelato, la pista di bob di Cesana, l'Oval e lo Stadio del ghiaccio di corso Tazzoli a Torino, parte dei villaggi olimpici. Il tutto realizzato sottoponendosi ai rigidi criteri dei bandi di allora, che richiedevano una garanzia bancaria che, di fatto, imponeva di mettere a rischio il patrimonio dell'azienda.

«Per le Olimpiadi — spiega Gonella — ci siamo spesi più di altri, nonostante fossero lavori al limite per il rapporto tra costi e ricavi».

Ma a Intesa Sanpaolo queste credenziali non sono bastate: «Ci rincuora - continua il numero uno delle coop piemontesi - che le nostre aziende non siano state messe in grado di concorrere, perché sicuramente non avrebbero sfiorato. Forse la colpa è di un clima sfavorevole, creatosi negli ultimi anni». Il riferimento è alla vicenda Unipol, ad alcuni casi di caporalato («non nelle nostre associate», precisa Gonella) e a tutti quegli episodi che

hanno contribuito a gettare ombre sulla cooperazione come modello di business: «Eppure - dice il presidente - tra i soci figurano alcune delle imprese edili più grandi d'Italia. E un conto è non farle lavorare perché non ne hanno le competenze, un altro discorso è escluderle solo perché sono cooperative. La mia paura è che, se il criterio è questo, nessuna di loro potrà più lavorare in questa zona».

Intesa Sanpaolo continua a scegliere il basso profilo e affida la sua risposta a poche righe: «Non c'è nessun intento penalizzante nei confronti delle cooperative».



Mercedes-Benz Classe A STAR limited edition.
Da 16.900 euro*.

Segui la tua stella in Tour con Claudio Baglioni.

Chic ed essenziale, con radio CD Mp3 e con funzione ECO start/stop. Tutto di serie.

Prova le stelle Mercedes-Benz: fino al 12 settembre 2009 potrai vincere il nuovo album di Claudio Baglioni in prossima uscita. Scopri i dettagli del concorso nel regolamento integrale pubblicato su mercedes-benz.it

Consumo combinato (l/100 km): 6,0 - Emissioni CO₂ (g/km): 139.

*Il prezzo è riferito a Classe A 160 BlueEFFICIENCY Star a €16.900 chiavi in mano comprensivo di € 2.935 di contributo Mercedes-Benz e € 1.500 di incentivo statale per la rottamazione di veicoli euro 0, 1, 2 immatricolati fino al 31.12.1999. Iva e messa su strada incluse (IPT esclusa). Offerta soggetta a disponibilità limitata, presso le concessionarie aderenti all'iniziativa, per contratti sottoscritti entro il 30.09.2009. L'auto raffigurata è una Classe A Avantgarde con cerchi AMG e fari Bi-Xenon.

Mercedes-Benz

autoCentrauro

TORINO: Corso G. Cesare, 304 - Tel. 011/2604500
BUROLO D'IVREA: Strada Lago di Viverone, 53 - Tel. 0125/577366
NOVARA: Corso Vercelli, 134/A - Tel. 0321/410641-3-4
AOSTA: Sarres Fraz. Condemine 23 - Tel. 0165/217232
www.gestauro.it

ENNEBICAR

MONCALIERI (TO):
Corso Trieste, 132
Tel. 011/6536311
Fax. 011/6536350

CENTRAL-CAR

TORINO: Via Cassini, 46
Tel. 011/5803357
Fax. 011/5805474